

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

295^a SEDUTA

MARTEDI' 24 NOVEMBRE 2015

Presidenza del vicepresidente Venturino

indi

del presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione di decadenza di atti parlamentari)	9
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di decadenza dalla carica di componente della V Commissione legislativa e della Commissione speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia e decadenza di atti parlamentari).....	9
Congedi	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di apposizione di firma)	5
Governo regionale	
(Comunicazione di trasmissione di deliberazioni).....	5
(Comunicazione di decreto di nomina di assessore regionale).....	8
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione).....	10
Interpellanze	
(Annunzio)	6
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	6
(Comunicazione di decadenza)	8
Missione	3
Mozioni	
(Annunzio)	7

ALLEGATO 1

Interrogazioni	11
Interpellanze.....	20
Mozioni.....	25

ALLEGATO 2

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta:

numero 862 dell'onorevole Di Mauro	31
numero 887 dell'onorevole Ruggirello	32
numero 1094 dell'onorevole Vinciullo	33
numero 1873 dell'onorevole Vinciullo	34
numero 2724 dell'onorevole Vinciullo	35

ALLEGATO 3

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 862 dell'onorevole Di Mauro	36
numero 887 dell'onorevole Ruggirello	38
numero 1094 dell'onorevole Vinciullo	40
numero 1873 dell'onorevole Vinciullo	42
numero 2724 dell'onorevole Vinciullo	44

La seduta è aperta alle ore 16.00

FIorenZA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Dina, Forzese e Vinciullo per oggi;
- Dipasquale dal 24 al 27 novembre 2015.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Federico è in missione dal 24 al 25 novembre 2015.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

1

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

N. 862 - Notizie in merito all'aumento delle concessioni demaniali marittime.

Firmatari: Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe; Fiorenza Cataldo; Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo

- Con nota prot. n. 24242/IN.16 del 21/05/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio.

N. 887 - Iniziative atte a sospendere l'attuazione del Decreto presidenziale del 3 aprile 2013 recante l'incremento dei canoni demaniali marittimi.

Firmatari: Ruggirello Paolo; Sammartino Luca; Sudano Valeria; Lentini Salvatore; Nicotra Raffaele Giuseppe

- Con nota prot. n. 24292/IN.16 del 21/05/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio.

N. 1094 - Notizie sulla misura 3.2.2.4., destinata a promuovere e migliorare la fruizione dell'offerta turistica e della ricettività.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. 30521/IN.16 del 25 giugno 2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

N. 1873 - Interventi utili a prevenire i rischi idrogeologici e sismici in Sicilia.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 40242/IN.16 dell'1 settembre 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

N. 2724 - Chiarimenti sulle azioni che la Regione intende adottare a tutela del piano particolareggiato di Ortigia, nel comune di Siracusa.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 40237/IN.16 del 31 agosto 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante norme di modifica dell'articolo 5 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, concernente la revisione della disciplina dell'indicatore della situazione economica equivalente. (n. 1098)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ciaccio, Cancelleri, Ferreri, Cappello, Ciancio, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 18 novembre 2015.

- Nuove modalita' per la nomina del Garante dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale. (n. 1100)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ioppolo, Formica e Musumeci in data 18 novembre 2015.

- Modifiche alla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9. (n. 1101)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Trizzino in data 18 novembre 2015.

- Modifica dell'articolo 98, comma 2 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9. (n. 1102)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Tancredi, Cappello, Foti, Palmeri, Siragusa, Cancelleri, Ciancio, Mangiacavallo, La Rocca, Zito, Zafarana, Trizzino, Ferreri e Ciaccio in data 18 novembre 2015.

- Istituzione della Giornata della famiglia. (n. 1103)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia in data 18 novembre 2015.

- Misure per far fronte alla collocazione in disponibilità del personale dipendente degli enti locali strutturalmente deficitari. (n. 1104)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 18 novembre 2015.

- Norme a sostegno dei Confidi. (n. 1107)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 19 novembre 2015.

- Norme a sostegno dei Confidi. (n. 1108)

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Crocetta) su proposta dell'Assessore regionale per l'economia (Baccei) in data 19 novembre 2015.

Annunzio di presentazione e contestuale invio di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Modifica alla legge regionale 6 marzo 1976, n. 24. (n. 1106)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 18 novembre 2015.

Inviato il 18 novembre 2015.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Cani, con nota prot. n. 9956/SG.LEG.PG. del 16 novembre 2015, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 967: "Sicilia solidale. Misure di sostegno alle famiglie in difficoltà";

- l'onorevole Digiaco, con nota prot. n. 9988/SG.LEG.PG. del 17 novembre 2015, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1036: "Riordino mansioni dipendenti aziende sanitarie".

Comunicazione di trasmissione di deliberazioni della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 267 del 10 novembre 2015 relativa a: "Programma Operativo FESR Sicilia 2014/2020. Decisione C(2015) 5904 del 17 agosto 2015 - Adozione definitiva";

- n. 268 del 10 novembre 2015 relativa a: "Documento di programmazione finanziaria del Piano di Azione Coesione 2014/2020".

Le predette delibere sono state trasmesse ai sensi dell'articolo 50 comma 3 della legge regionale n. 9/2009 alla II Commissione legislativa e alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea.

Copia delle stesse è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FIORENZA, *segretario (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 2831 - Chiarimenti nel rinnovo dei servizi di assistenza scolastica agli alunni con disabilità grave.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia

N. 2832 - Notizie sulla gestione dei siti culturali e storici siciliani.

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Malafarina Antonio; Di Giacinto Giovanni

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FIORENZA, *segretario (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 2828 - Chiarimenti in merito all'elisoccorso del servizio 118 in ambito extraregionale.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Falcone Marco

N. 2829 - Interventi urgenti per il completamento dei lavori della diga di Blufi (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Figuccia Vincenzo; Falcone Marco

N. 2830 - Iniziative per ripristinare la disciplina sull'orario di lavoro settimanale massimo e sul diritto al riposo per il personale medico e sanitario, in attuazione della direttiva CE 2003/88.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FIorenZA, *segretario (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 340 - Chiarimenti in ordine al Punto Territoriale d'Emergenza (PTE) di Menfi (AG).

- Assessore Salute

Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio

N. 341 - Iniziative a livello centrale per la dichiarazione dello stato di emergenza nel Comune di Calatabiano (CT).

- Presidente Regione

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 342 - Notizie in ordine al Commissariamento straordinario dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC).

- Assessore Attività produttive

Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

FIorenZA, *segretario (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

N. 495 - Iniziative in ordine alla fascia di rispetto minima dei centri abitati degli impianti destinati alla gestione integrata dei rifiuti.

Assenza Giorgio; Falcone Marco; Bandiera Edgardo; Papale Alfio

Presentata il 4/11/15

N. 496 - Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 4/11/15

N. 497 - Iniziative urgenti per scongiurare la paventata cessione del comparto chimico dell'ENI.
Bandiera Edgardo; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Papale Alfio
Presentata il 11/11/15

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di decadenza di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che:

- a seguito della nomina dell'onorevole Cracolici ad Assessore regionale, decade altresì l'interrogazione n. 2885 a sua firma;

- a seguito delle dimissioni dell'onorevole Ferrandelli da deputato regionale, decade altresì l'interrogazione n. 2896 a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto di nomina di assessore regionale per le Autonomie locali e la funzione pubblica

PRESIDENTE. Comunico che, con nota prot. n. 54308 del 17 novembre 2015, pervenuta il 18 novembre successivo e protocollata al n. 10071/AulaPG di pari data, la Segreteria generale della Presidenza della Regione ha trasmesso copia del decreto presidenziale n. 508/Area 1^/S.G. del 13 novembre 2015 di nomina di Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica e contestuale cessazione delle relative funzioni assunte *ad interim* dal Presidente della Regione.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FIORENZA, *segretario*:

«REGIONE SICILIANA
IL PRESIDENTE

D.P. n. 508/Area 1^/S.G.

VISTO il Decreto Presidenziale n. 472/Area I^/, S.G. del 4 novembre 2015 di nomina degli Assessori regionali ed il mantenimento dell'assunzione temporanea di cui al sopra citato DP n. 449/2015 da parte del Presidente della Regione siciliana delle funzioni di Assessore regionale, con preposizione all'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione pubblica;

RITENUTO di dovere nominare l'onorevole Annunziata Luisa Lantieri, nata a Piazza Armerina (EN) il 5 gennaio 1965, quale Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica e ciò a completamento del Governo Regionale di cui sopra richiamato D.P. 472/Area I^/, S.G. del 4 novembre 2015, cessando contestualmente l'assunzione temporanea da parte del Presidente della Regione siciliana dalla funzione di Assessore Regionale con

preposizione all'Assessorato Regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica,

D E C R E T A

ART. 1

1. Per quanto in premessa specificato l'onorevole Luisa Lantieri nata a Piazza Armerina (EN) il 5 gennaio 1965, è nominata Assessore Regionale con preposizione all'Assessorato Regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica.
2. Contestualmente alla nomina di cui al superiore comma 1 del presente articolo cessa la funzione del Presidente della Regione di Assessore Regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica assunta temporaneamente con D.P. n. 449/2015 e mantenuta con D.P. n. 472/2015.

ART. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e nel sito internet della Regione Siciliana ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21».

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decadenza dalla carica di componente della V Commissione legislativa e della Commissione speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia e decadenza di atti parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della nomina dell'onorevole Luisa Lantieri ad Assessore regionale, avvenuta con D.P.Reg. n. 508/Area 1^/S.G. del 13 novembre 2015, lo stesso deputato decade automaticamente, ai sensi dell'art. 37 bis, comma 2, Reg. Int. ARS, dalla carica di componente della V Commissione legislativa permanente "Cultura, Formazione e Lavoro" e della Commissione speciale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Decadono inoltre, i seguenti atti di indirizzo politico, per il venire meno del prescritto numero minimo di firme:

- mozioni: nn. 133, 169, 172, 180, 191.

Infine, decade la firma dello stesso deputato dai seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

- interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 251, 296, 815, 1192;
- interrogazioni con richiesta di risposta scritta: nn. 281, 1246, 1471, 1513;
- interpellanze: n. 137;
- mozioni: nn. 1, 4, 5, 73, 143, 178, 184, 228, 251, 262, 334, 337, 350, 359, 384, 385, 386, 401, 433, 456, 466.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che con nota pervenuta il 24 novembre 2015 e protocollata al n. 10241/AulaPGdi pari data, l'onorevole D'Agostino ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare "PDR-Sicilia Futura".

Pertanto, a decorrere dal 24 novembre 2015, lo stesso deputato cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare "Misto".

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, poiché è stata convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.10, è ripresa alle ore 17.00)

Presidenza del Presidente Ardizzone

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che si è tenuta una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine alle determinazioni da assumere sulla nomina delle Commissioni.

Su richiesta del Capogruppo del PD la Conferenza stessa ha deliberato, con il voto contrario del Movimento Cinque Stelle, di rinviare a giovedì, 26 novembre 2015, alle ore 12.00.

Quindi, auspico, approveremo in Aula la composizione complessiva delle Commissioni e, a seguire, sempre nella giornata di giovedì, si procederà al relativo organigramma, compreso la Commissione per lo Statuto e la Commissione speciale sulla Valle del Mela.

Pertanto, la seduta è rinviata a giovedì, 26 novembre 2015, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni
- II - Rinnovo, ai sensi dell'articolo 62 *ter*, comma 2, del Regolamento interno, delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea
- III - Discussione del disegno di legge:

«Valorizzazione del demanio trazzeriale». (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Germanà

La seduta è tolta alle ore 17.01

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premesso che in data 14 febbraio sono scaduti i termini per la proroga dei contratti riguardanti il personale del comprensorio regionale di Trapani che si occupa dell'assistenza ai disabili gravi nelle scuole; servizi resi dagli assistenti alla comunicazione e dagli operatori igienico-personali: medesimo disagio si procura nel territorio della provincia di Palermo, a Capaci nello specifico, in cui si è verificata l'interruzione del servizio scolastico all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni disabili, a causa dell'impossibilità di aprire le buste del bando per il rinnovo dei contratti, a motivo dell'assenza del funzionario responsabile dell'Ufficio;

considerato che:

si tratta di servizi essenziali per il benessere psico-fisico dei soggetti disabili cui sono destinati, e permangono in capo agli enti locali, le funzioni amministrative inerenti i servizi di assistenza scolastica, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616, in attuazione della delega di cui all'art.1 della L. 22 luglio 1975, n.382;

la l.r. 68/81 art. 10, espressamente prevede 'l'inserimento dei soggetti portatori di handicap nelle istituzioni educative e scolastiche normali per mezzo d'assegnazione di personale adeguato per soddisfare le esigenze d'integrata permanenza e di socializzazione graduale';

la disposizione della l. 104/92, all'art.13, c. 3 prevede che 'nelle scuole di ogni ordine e grado, fermo restando, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni, l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati';

per sapere se non ritengano opportuno adoperarsi affinché si rinnovi questo servizio essenziale per i numerosi disabili gravi che frequentano gli istituti di ogni ordine e grado dei territori provinciali di Trapani e Palermo, affinché si garantiscano questi servizi essenziali dalla prima all'ultima giornata scolastica, nel pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e di autonomia della persona diversamente abile, predisponendo interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale di questi ragazzi;

valutato che il principio di cui all'articolo 34 della Carta Costituzionale - 'La scuola è aperta a tutti' - non significa banalmente che la scuola è obbligata ad accogliere tutti, ma più efficacemente ad accogliere gli studenti e fornire loro l'istruzione, l'educazione e la socializzazione adeguata e proporzionata non solo alle condizioni psicofisiche, ma alla 'dignità' dello studente quale essere umano e portatore di diritti e di doveri». (2831)

TANCREDI - CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI
PALMERI - ZAFARANA - CIACCIO - MANGIACAVALLO
FERRERI - SIRAGUSA - FOTI - TRIZZINO
ZITO - LA ROCCA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia,

premessi che:

la gestione dei musei e dei luoghi storici siciliani che dovrebbero essere volano dell'economia della nostra Isola, naturalmente a vocazione turistica, non riesce ad essere determinante per il funzionamento produttivo dei siti come avviene nelle altre Regioni d'Italia e d'Europa;

negli ultimi mesi molti siti hanno dovuto ancora chiudere l'accesso domenicale e festivo alla fruizione del pubblico per insufficienza delle risorse disponibili, necessarie per il pagamento delle spettanze ai lavoratori impegnati nei turni festivi;

il provvedimento di chiusura che, negli ultimi giorni, è stato parzialmente scongiurato da un provvedimento del neo Assessore per i Beni culturali, resta motivato dal fatto che la Sas, società che gestisce i servizi, non ha risorse sufficienti per garantire il contratto di lavoro dei custodi che prevede un numero massimo di giornate festive per ogni lavoratore;

da una ricognizione effettuata, risulta che musei e siti storici garantiscono l'apertura la prima domenica del mese, giorno in cui è previsto l'ingresso gratuito, mentre restano chiusi durante i festivi quando il pagamento del biglietto porterebbe risorse finanziarie, al contrario di qualsiasi regola di buon andamento della gestione finanziaria;

considerato che:

negli ultimi due anni, il Governo regionale ha più volte annunciato un piano che, oltre a garantire la riapertura nei giorni festivi di tutti i siti, consenta la gestione e l'utilizzo dei musei in modalità programmata al fine di razionalizzare i costi necessari alla manutenzione degli stessi, utilizzando il personale interno alla regione e parte delle migliaia di precari per evitare ulteriori costi aggiuntivi a carico del bilancio regionale;

la nostra Isola risulta sempre più penalizzata nei settori determinanti per la crescita sociale ed economica, che potrebbero rappresentare la vera inversione di tendenza in quanto, oltre a creare occupazione immediata, potrebbe diventare motivo di accoglienza del turismo culturale con notevoli benefici per l'indotto che si potrebbe sviluppare, qualora fosse ben gestito e organizzato;

ad oggi non esiste un progetto sostanziale di sviluppo turistico che includa le risorse storiche, ambientali e museali della nostra regione, nonostante i costi relativi al personale con qualifica dirigenziale proliferi anche laddove non se ne riconosce il motivo e l'utilità, con conseguente lievitazione della spesa;

da notizie apprese risulta che il costo relativo ai c.d. ruoli dirigenziali sfiora in eccesso, spesso raddoppiandoli, i costi relativi alla gestione dei singoli siti che, restando chiusi nei giorni festivi, maggiormente rilevanti ai fini degli incassi mensili, evidenzia una errata conduzione dell'attività e dell'organizzazione, con irrimediabili perdite, in termini d'immagine ed economici, con il risultato effettivo che le entrate non sono sufficienti a coprire le uscite;

per sapere:

quanti siano i siti museali di diretta gestione della Regione e, per ciascuno di essi, il numero di personale assegnato nelle varie fasce, specificando se sia previsto un responsabile del sito, la qualifica e il trattamento stipendiale;

quanti siano i visitatori, distinti per paganti o no, nel corso dell'anno, e i ricavi derivanti dalla vendita dei biglietti o altre iniziative;

se il bilancio annuale di ogni sito museale sia attivo o meno, indicando le perdite di gestione e le loro cause;

l'indice di assenza del personale per ciascun sito e l'eventuale causa, distinguendo tra permessi legge 104, distacchi sindacali, assenze per malattia;

quali siano le iniziative in corso per pianificare la fruizione dei siti culturali e storici durante l'anno;

se non ritengano di razionalizzare la gestione complessiva dei musei in Sicilia, eventualmente accorpando più siti per i profili dirigenziali e prevedere l'apertura dei meno visitati solo a richiesta o in modo programmato in determinati periodi dell'anno, impiegando il personale così reso disponibile per i siti di primario interesse». (2832)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MALAFARINA - DI GIACINTO

(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

nell'inquietante contesto che ha visto generarsi la tristissima vicenda della piccola Nicole, deceduta, a poche ore di vita, perché non arrivata in tempo presso l'UTIN di Ragusa, anche a causa dell'indisponibilità dell'elisoccorso nelle ore notturne, irrompe la notizia che il direttore operativo della SEUS di Palermo, Gaetano Marchese, in data 15 gennaio 2015, trovandosi in Sardegna, colpito da un aneurisma, avrebbe rifiutato di essere ricoverato presso l'ospedale locale e avrebbe invece chiesto ed ottenuto il trasporto in elicottero presso l'Ismett di Palermo;

atteso che la detta notizia dell'intervento effettuato in ambito extraregionale, dopo le dichiarazioni sull'indisponibilità del pronto soccorso elicotteristico per la neonata catanese, ha suscitato comunque clamore, se non altro perché ha dato l'impressione che vi fossero due tipi di servizio sanitario regionale, il primo riservato a dei protetti, quali il dr. Marchese e il secondo, invece, erogato alla gente normale che patisce, sulla propria pelle, tutte le inefficienze e le disfunzioni dello stesso;

considerato che pur non entrando in merito al malore del dr. Marchese, a cui devono essere attribuiti comprensione e rispetto, pare che vi siano stati altri episodi di trasporto in elicottero, anche per pazienti non in codice rosso;

per sapere:

se corrisponda a verità l'indisponibilità dell'elisoccorso la notte del 12 u.s. ed eventualmente quali siano state le reali cause che lo hanno determinato;

chi abbia deciso il drammatico e vano trasporto in ambulanza della piccola Nicole al nosocomio di Ragusa, distante da Catania cento chilometri, anziché prevederlo alla più vicina UTIN di Messina;

se sia consentito che possano essere effettuati trasporti in elicottero anche in ambito extraregionale, impedendo, di converso, la possibilità di effettuarli in ore notturne in Sicilia, solo per banali motivazioni logistiche;

se non sia opportuno e doveroso rivedere il contratto sottoscritto con la società aggiudicataria della gara per la gestione degli elicotteri, la Inaer Aviation srl, e prevedere un 'monte ore' diverso dall'attuale per evitare che, nel futuro chiunque ne abbia bisogno, non debba percorrere su strada i chilometri che lo separano dalla salvezza». (2828)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che in Sicilia, in particolare in molti comuni delle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna e anche in alcuni della provincia di Palermo, è frequente una situazione di emergenza idrica di particolare gravità;

considerato che:

la diga di Blufi, ad oggi, non risulta essere mai stata completata in toto;

permane di vitale importanza risolvere l'annoso problema della carenza idrica nelle province di Enna, Agrigento e Caltanissetta, non solo a vantaggio della cittadinanza ma anche delle attività produttive;

occorre dare una risposta positiva e concreta alla grave questione degli strumenti e delle risorse per risolvere gli enormi problemi dell'approvvigionamento idrico del territorio delle suddette province;

ritenuto che:

tale annoso problema del completamento della diga di Blufi appare non più rinviabile, in considerazione che non si è mai ben compreso il motivo ostativo;

nonostante ciò, il CIPE, con delibera n. 52 del 1999, concesse una proroga della scadenza, consentendo il differimento del termine per l'affidamento dei lavori al 31 dicembre 2003;

nel lontano 22 marzo 2006, trascorsi tre anni dalla concessione della proroga, il CIPE, con propria delibera, prendendo atto del mancato impegno delle risorse finanziate con il fondo delle aree sottoutilizzate (FAS), a causa del mancato avvio dei lavori per il completamento della diga di Blufi, definanziò l'opera medesima;

rilevato che appare evidente il disinteresse del Governo regionale nella prosecuzione dei lavori della diga di Blufi;

atteso che per il completamento della diga Blufi, secondo quanto dichiarato dal registro italiano dighe, servirebbero altri 155 milioni di euro;

per sapere:

i motivi ostativi della mancata prosecuzione dei lavori di completamento della diga di Blufi;

se non ritengano necessario e non più rinviabile valutare la possibilità di istituire un tavolo tecnico o una apposita conferenza dei servizi tra istituzioni competenti, le autonomie territoriali e gli Ambiti Territoriali Ottimali coinvolti, per la creazione di progetti alternativi finalizzati a potenziare l'approvvigionamento idrico nelle richiamate province Agrigento, Caltanissetta ed Enna;

se non ritengano opportuno, altresì, proporre iniziative volte alla promozione e allo sviluppo economico e sociale dell'area di Blufi, al fine di garantire al contempo che le opere realizzate e gli interventi già effettuati non diano origini ad ulteriori fenomeni di degrado e di dissesto dei luoghi;

quali interventi intendano attuare per farsi carico della necessità del ripristino ambientale dell'area interessata dai lavori dell'opera in questione, promuovendo altresì il recupero dei siti ricadenti all'interno del territorio del comune di Blufi devastati da opere realizzate e poi abbandonate». (2829)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA - FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessso che:

la Commissione europea, all'esito della procedura di infrazione avviata il 26 aprile 2012 (lettera n. 2011/4185), ha presentato alla Corte di Giustizia UE ricorso per inadempimento contro l'Italia per violazione della direttiva 2003/88 concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro (causa C124/14). In particolare, secondo la Commissione, l'Italia, escludendo il personale dirigente del Servizio sanitario nazionale dal diritto ad una durata media massima dell'orario di lavoro di 48 ore settimanali, nonché tutto il personale sanitario dello stesso SSN dal diritto a 11 ore consecutive di riposo giornaliero senza assicurare ad esso un equivalente periodo di riposo compensativo, sarebbe venuta meno agli obblighi che le incombono a norma degli artt. 3, 6 e 17, par. 2, della direttiva 2003/88;

gli articoli 3 e 6 della direttiva 2003/88 impongono agli Stati membri di prendere le misure necessarie affinché, da un lato, ogni lavoratore benefici, nel corso di ogni periodo di 24 ore, di un periodo minimo di riposo di 11 ore consecutive e, dall'altro, la durata media dell'orario di lavoro, per ogni periodo di 7 giorni, non superi 48 ore, comprese le ore di lavoro straordinario. Derghe a tali disposizioni, pur non essendo del tutto escluse, sono tuttavia sottoposte a precise condizioni (cfr. art. 17, parr. 2 e 3, direttiva);

rilevato che:

le deroghe disposte dal legislatore italiano con riferimento all'art. 7 del d.lgs. n. 66 del 2003 (riposo giornaliero) sono contenute in due differenti provvedimenti. In primo luogo, va menzionata l'esclusione contemplata dall'art. 17, comma 6-bis, del d.lgs. n. 66/2003 (introdotto dall'art. 3, co. 85, della legge n. 244/2007), alla cui stregua le disposizioni di cui all'articolo 7 non si applicano al personale del ruolo sanitario (dirigente e non dirigente, evidentemente) del Servizio sanitario nazionale, per il quale si fa riferimento alle vigenti disposizioni contrattuali in materia di orario di lavoro, nel rispetto dei principi generali della protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori. Siffatta esclusione non è per la Commissione europea rispettosa della direttiva n. 2003/88. In particolare, le autorità italiane non sarebbero state in grado di dimostrare che, pur essendo escluso dal diritto al riposo giornaliero di 11 ore consecutive, il personale sanitario del SSN beneficerebbe comunque, immediatamente dopo la fine del periodo di lavoro, di un adeguato periodo di riposo compensativo continuativo;

l'art. 17, par. 3, lett. c), direttiva n. 2003/88 consente di derogare, nel caso nostro, alla disciplina del riposo giornaliero solo con riferimento alle attività caratterizzate dalla necessità di assicurare la continuità del servizio o della produzione, in particolare, quando si tratta: i) di servizi relativi all'accettazione, al trattamento e/o alle cure prestati da ospedali o stabilimenti analoghi, comprese le attività dei medici in formazione... 'Inoltre, ai sensi del paragrafo 2 del medesimo art. 17, la deroga soggiace alla condizione che ai lavoratori interessati vengano concessi 'equivalenti periodi di riposo compensativo oppure, in casi eccezionali in cui la concessione di tali periodi equivalenti di riposo compensativo non sia possibile per ragioni oggettive, a condizione che venga loro concessa una protezione appropriata';

l'art. 3, co. 85, della legge n. 244/2007 non ha tenuto affatto in considerazione la predetta condizione e non ha, inoltre, operato alcun riferimento espresso alla necessità che le attività per le

quali opera l'esclusione in esame siano concretamente 'caratterizzate dalla necessità di assicurare la continuità del servizio o della produzione';

considerato che:

il legislatore italiano ha approvato nel 2008 una seconda esclusione, relativa questa volta ai soli dirigenti del SSN, per la quale valgono osservazioni analoghe a quelle sopra esposte per tutto il personale sanitario. Infatti, l'art. 41, co. 13, d.l. n. 112/2008 (conv. nella legge n. 133/2008) ha stabilito che anche le disposizioni dell'art. 7 (oltre che l'art. 4) del d.lgs. n. 66/2003 non si applicano al personale delle aree dirigenziali degli Enti e delle Aziende del Servizio Sanitario Nazionale, in ragione della qualifica posseduta e delle necessità di conformare l'impegno di servizio al pieno esercizio della responsabilità propria dell'incarico dirigenziale affidato. 'Prosegue inoltr e che la contrattazione collettiva definisce le modalità atte a garantire ai dirigenti condizioni di lavoro che consentano una protezione appropriata ed il pieno recupero delle energie psico-fisiche';

L'esclusione disposta dalla norma testé citata è superflua nella parte in cui si riferisce ai dirigenti con incarico di direzione di struttura complessa, che sono sottratti dal CCNL dell'area della dirigenza Medico-Veterinaria del SSN ad ogni predeterminazione della durata della prestazione; questa ipotesi, infatti, è già riconducibile alla generale esclusione di cui all'art. 17, par. 1, lett. a), direttiva n. 2003/88. Per tutti gli altri dirigenti del SSN, al contrario, l'esclusione - come sostenuto dalla Commissione - non è rispettosa della direttiva n. 2003/88;

ai sensi dell'art. 17, par. 1, della direttiva n. 2003/88, gli Stati, nel 'rispetto dei principi generali della protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori', hanno la facoltà di derogare, tra l'altro, al limite massimo complessivo (comprensivo dello straordinario) medio (da calcolare su un arco temporale massimo di 4 mesi) di 48 ore per ogni periodo di 7 giorni (di cui all'art. 6, lett. b), oltre ché - come già ricordato - al periodo minimo di riposo giornaliero di 11 ore ogni 24 (di cui all'art. 3, direttiva), quando la 'durata dell'orario di lavoro, a causa delle caratteristiche dell'attività esercitata, non è misurata e/o predeterminata o può essere determinata dai lavoratori stessi'. Legate come sono alla natura dell'attività lavorativa esercitata, queste deroghe possono, 'in particolare', riguardare le 'persone aventi potere di decisione autonomo': in primis, 'i dirigenti';

L'art. 17, par. 1, citato è stato recepito nel nostro ordinamento con l'art. 17, co. 5, d.lgs. n. 66/2003 a mente del quale nel rispetto dei principi generali della protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori, le disposizioni di cui agli articoli 3, 4, 5, 7, 8, 12 e 13 non si applicano ai lavoratori la cui durata dell'orario di lavoro, a causa delle caratteristiche dell'attività esercitata, non è misurata o predeterminata o può essere determinata dai lavoratori stessi e, in particolare, quando si tratta: a) di dirigenti, di personale direttivo delle aziende o di altre persone aventi potere di decisione autonomo... Anche alla luce della norma interna appare evidente che l'esclusione della tutela non possa scaturire da una semplice 'definizione' del lavoratore e la fattispecie derogatoria non possa ritenersi integrata in presenza della mera attribuzione della qualifica dirigenziale, o del mero inquadramento del lavoratore nell'ambito del c.d. 'personale direttivo';

tale art. 17, co. 5, in linea con le indicazioni UE, sottrae alcune categorie di lavoratori dall'applicazione, tra le altre, di due norme del d.lgs. n. 66/2003 - quella sul limite settimanale medio delle 48 ore e quella sul periodo di riposo giornaliero di 11 ore ogni 24, ovvero gli artt. 4 e 7 - che, come sopra ricordato, sono oggi richiamate anche dall'art. 41, co. 13, legge n. 133/2008;

ne consegue che la nuova esclusione specifica contemplata dall'art. 41, co. 13, sarebbe superflua se riferita al solo personale dirigente del SSN realmente sottratto a ogni obbligo di orario e che possa autodeterminare (non solo la collocazione, ma anche) la durata della prestazione lavorativa (i già

citati dirigenti con incarico di direzione di struttura complessa): questa ipotesi, infatti, è già riconducibile alla generale esclusione di cui al citato art. 17, co. 5, d.lgs. n. 66. Al contrario, ove fosse interpretata nel senso di escludere dall'applicazione dell'art. 4 del d.lgs. n. 66 tutti i rapporti di lavoro con prestatori cui sia attribuita nel SSN la qualifica formale di dirigente, la nuova previsione risulterebbe in contrasto con la disciplina UE, che non consente una simile e indiscriminata facoltà di deroga. Ed infatti è bene ribadire che l'art. 17, par. 1, direttiva n. 2003/88 (come del resto l'art. 17, co. 5, d.lgs. n. 66/2003, che ne costituisce attuazione), incentrando l'esenzione sul requisito generale dell'impossibilità di procedere a una esatta misurazione della prestazione, consente di sottrarre alla tutela solo quei lavoratori che, in concreto sono esenti dalla eterodeterminazione della durata della prestazione e da un controllo nella fase esecutiva;

considerato altresì che mentre simili caratteristiche sono riscontrabili, stando alle disposizioni dei vigenti CCNL, nel rapporto di lavoro dei dirigenti con incarico di direzione di struttura complessa, per i quali non è determinata la durata della prestazione e, in particolare, sono sottratti alla disciplina dell'orario normale e dello straordinario e sono esclusi dal servizio di guardia (cfr. art. 8, co. 3, e 28, co. 7, dei CCNL sottoscritti il 10 febbraio 2004 per l'area della Dirigenza medica e veterinaria-MV e per l'area della Dirigenza Sanitaria, professionale tecnica ed amministrativa-SPTA; nonché artt. 15 e 16, co. 3, dei CCNL sottoscritti, per le medesime aree, il 3 novembre 2005), altrettanto non può dirsi per il restante personale dirigenziale degli Enti e delle Aziende del SSN. Per costoro, sia la disciplina negoziale relativa all'area della Dirigenza MV, sia quella dell'area della Dirigenza SPTA stabiliscono la durata della prestazione e prevedono che l'attività lavorativa svolta sia misurata con le timbrature o badge o organizzata in base alla predisposizione di turni di lavoro predeterminati. Stando così le cose, la Commissione ritiene che, nel dare attuazione alla direttiva 2003/88, il legislatore italiano avrebbe violato la disposizione dell'art. 17, par. 1, della direttiva sull'orario escludendo tutti i dirigenti medici del SSN dal campo di applicazione delle norme relative alla durata media massima settimanale dell'orario di 48 ore. In particolare, la Commissione osserva che in Italia tutti i medici che lavorano nel SSN sono ufficialmente classificati come 'dirigenti' dalla legislazione e dai CCNL relativi a tale servizio, senza necessariamente beneficiare di prerogative dirigenziali o di autonomia in merito al proprio orario di lavoro;

visto che:

l'art. 117 Cost., nel testo riformulato ad opera della legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, prevede che 'Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza';

il coinvolgimento delle Regioni nell'attività di adattamento dell'ordinamento nazionale al diritto dell'Unione concerne, in particolare, le materie rientranti nella competenza, esclusiva o concorrente, delle Regioni stesse;

la legge n. 234/2012 attribuisce alle Regioni il potere di dare tempestiva attuazione alle direttive ed agli altri obblighi derivanti dal diritto dell'Unione, ove concernenti materie di competenza regionale (artt. 29, c.1, 40 e 43, c.1);

l'art. 17 dello Statuto Regionale siciliana prevede, tra le materie su cui l'Assemblea regionale può, al fine di soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione, emanare leggi, anche relative all'organizzazione dei servizi, entro i limiti dei principi ed interessi generali cui si

informa la legislazione dello Stato, l'igiene e sanità pubblica, l'assistenza sanitaria e legislazione sociale: rapporti di lavoro, previdenza ed assistenza sociale, osservando i minimi stabiliti dalle leggi dello Stato;

per sapere se:

non ritengano opportuno individuare soluzioni volte a ripristinare, anche per il personale medico e sanitario, la validità delle disposizioni sull'orario massimo di lavoro settimanale e sul diritto al riposo di cui alla direttiva 2003/88/CE;

non sia possibile sostituirsi agli organi dello Stato per dare concreta attuazione alla direttiva 2003/88/CE». (2830)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - ZITO - TRIZZINO - CANCELLERI
PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLLO
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

Interpellanze

«All'Assessore per la salute,

premesso che:

il Punto Territoriale di Emergenza (PTE) di Menfi rappresenta un presidio sanitario fondamentale per l'intero territorio delle Terre sicane;

detto presidio, infatti, offre un'indispensabile assistenza sanitaria ai Comuni di Menfi, Santa Margherita di Belice, Montevago e Sambuca di Sicilia soprattutto durante il periodo estivo;

sino alla primavera del 2013, il predetto punto annoverava nel proprio organico, per ogni turno, un medico in struttura ed un medico reperibile nell'eventualità in cui il primo dovesse essere impegnato, in caso di emergenza ed unitamente all'autista soccorritore, all'interno dell'ambulanza;

nella primavera del 2013 il coordinatore del PTE, dott. Butera, ha avanzato formale richiesta affinché: l'ambulanza, allocata in postazione presso il PTE di Menfi, possa essere dotata dal secondo autista soccorritore, ciò in quanto il personale medico, presente presso il citato PTE, non risulta sufficiente per assicurare la presenza del medico nel PTE in caso di chiamata del 118 dell'ambulanza ivi allocata';

come sopra in parte evidenziato, infatti, durante il periodo estivo la popolazione dell'intera area di Menfi, e paesi limitrofi, accresce notevolmente;

il 4 luglio 2013 codesto Assessorato - nello specifico il Servizio 6 'Programmazione dell'emergenza' - con nota prot. n. 54929, in riscontro alla nota sopra riportata, invitava la SEUS Scpa a provvedere al temporaneo raddoppio dell'autista/soccorritore, per turno, a bordo dell'ambulanza allocata presso il PTE sino al 30 settembre 2013;

rilevato che:

detta disposizione ha avuto avuto, quale unico nefasto risultato, quello di prevedere l'impiego di due autisti soccorritori all'interno dell'ambulanza anziché di un autista soccorritore e di un medico;

peraltro, l'impiego dell'ulteriore unità, a differenza di quanto disposto da codesto Assessorato, si è prolungato ben oltre il 30 settembre 2013, ossia sino ad oggi;

detta circostanza causa enormi problemi per la sicurezze e l'efficacia degli interventi dell'ambulanza del 118 allertata;

nel PTE di Cammarata, ad esempio infatti (Comune di 6 mila abitanti ovvero la metà di Menfi) risulta la presenza di un'ambulanza medicalizzata con due medici in sala e due reperibili;

per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di ripristinare lo status quo ante la nota 4 luglio 2013, prot. n. 54929, si da garantire la presenza, all'interno dell'ambulanza del 118, del medico oltre che quella dell'autista soccorritore; ciò al fine di ripristinare l'efficacia e la sicurezza degli interventi di urgenza posti in essere». (340)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI
TRIZZINO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI
PALMERI - LA ROCCA - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione,

premesso che:

in data 24 ottobre 2015 un movimento franoso di notevoli dimensioni ha interessato il quartiere Manganelli del Comune di Calatabiano (CT), generato dal cedimento della condotta idropotabile in c.da Piano Piraino, gestita dalla A.M.A.M, società partecipata del Comune di Messina, affidataria

del servizio di gestione delle risorse idriche per la città di Messina e proprietaria del lotto di terreno ove passa la condotta;

dai sopralluoghi congiunti del Comando dei Vigili del Fuoco di Catania, del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, di personale tecnico del Comune di Calatabiano, nonché da rilievi effettuati con elicottero dei Vigili del Fuoco con l'ausilio di droni, è emerso che l'area è interessata da fenomeni franosi attivi, tant'è che è stato attivato il Centro operativo comunale di Protezione Civile;

l'evento franoso ancora attivo costituisce una seria minaccia per l'intero Comune di Calatabiano, i suoi abitanti e le abitazioni, in quanto le acque, miste a fango e detriti, hanno invaso un intero quartiere alle falde del vicino monte castello;

tale stato di fatto, inoltre, ha compromesso l'erogazione dell'acqua nel Comune di Messina, causando alla popolazione del messinese gravissimi disagi;

in data 3 novembre c.a., si è inoltre verificato, nonostante le riparazioni eseguite dai tecnici dell'A.M.A.M., un ulteriore cedimento, più a monte del primo, della condotta idropotabile e una fuoriuscita di acqua dal sistema di drenaggio, con avvallamento del terreno circostante, che ha ulteriormente aggravato il dissesto e ha portato a una nuova interruzione dell'erogazione idrica nel Comune di Messina;

considerato che:

permane ancora la situazione di pericolo per il Comune di Calatabiano, in quanto il movimento franoso è ancora attivo e minaccia il centro abitato e la sua popolazione;

la situazione di dissesto idrogeologico del territorio è divenuta ormai gravissima e i continui smottamenti, che portano fango e detriti fino al centro del Comune, minacciano inoltre sia infrastrutture di primaria importanza, quali la rete fognaria, sia il patrimonio storico culturale della cittadina;

attualmente la società A.M.A.M. ha attivato il bypass tra la condotta di Fiumefreddo e quella Alcantara, che ha ripristinato momentaneamente il servizio idrico nel Comune di Messina, e che però ha una portata corrispondente ad un terzo del fabbisogno cittadino;

atteso che:

si è ancora una volta costretti a prendere atto che, in assenza di una seria programmazione, previsione e prevenzione, a causa dell'uso sconsiderato del territorio e dell'indifferenza colpevole dei suoi equilibri idrogeologici, l'unica via praticabile sia sempre quella che porta alla richiesta di interventi sul territorio finalizzati a gestire emergenze in atto, con ritardi sulle reali esigenze di tutela;

a tutto ciò si aggiunga l'incuria mostrata delle società competenti a gestire il buono stato e la manutenzione delle condotte idriche e la cecità rispetto alla programmazione a lungo termine dei siti ove ubicarle, che non riesce a guardare al territorio nella sua complessità;

per conoscere se non ritenga opportuno chiedere al Governo nazionale di dichiarare lo stato di emergenza al fine di attuare tutti gli interventi necessari alla messa in sicurezza dell'area ed eseguire le opere di consolidamento della collina sovrastante il Comune di Calatabiano, quest'ultimo

impossibilitato a fronteggiare con i propri mezzi il dissesto idrogeologico e che ha colpito il suo territorio». (341)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
TRIZZINO - CIANCIO - PALMERI - SIRAGUSA
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«All'Assessore per le attività produttive,

premessi che:

dal 2004 ad oggi il rappresentante legale dell'Istituto regionale per il Credito alla cooperazione (IRCAC), risulta essere - dapprima come Presidente e successivamente come Commissario straordinario con brevi intervalli - l'avv. Antonio Carullo;

l'ultimo provvedimento di nomina commissariale straordinaria - assegnata allo stesso con un illegittimo incarico senza termine e dopo tre mesi dall'ultima scadenza - è il decreto presidenziale n. 494 del 16 ottobre 2012 adottato dall'allora Presidente della Regione dimissionario Lombardo, pochi giorni prima di lasciare l'incarico;

nel decreto in esame si legge che l'incarico de quo viene attribuito 'fino alla nomina del nuovo responsabile dell'istituto' e contestualmente (nel medesimo decreto si legge) il futuro Presidente viene 'invitato' a provvedere alla successione entro 60 giorni;

rilevato che:

il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana, interpellato in sede consultiva sulla legittimità di nomine effettuate dopo l'entrata in vigore della l.r. n. 43/2012, ha reso un importante parere (C.G.A., Parere n. 1156/12, adunanza 16 ottobre 2012) direttamente riferibile al decreto di nomina del Carullo come Commissario straordinario, appunto il menzionato n. 494 del 16 ottobre 2012;

tale decreto di nomina era stato preceduto dalla deliberazione della Giunta regionale di Governo n. 390 del 12 ottobre 2012 che nelle premesse aveva operato un espresso riferimento alla normativa oggetto del parere del CGA, ossia all'art. 3 bis, comma 2, della l.r. 28.3.1995 n. 22 come aggiunto dall'art. 1, comma 1, lett. a), della l.r. 2.8.2012, n. 43 (pag. 1 del decreto), richiamata nella successiva parte motiva ove si individua il soggetto da nominare, nonché nel susseguente dispositivo (pag. 3 del decreto);

considerato che:

il decreto di nomina n. 494 del 16 ottobre 2012 e la deliberazione della Giunta regionale n. 390 del 12 ottobre 2012 contengono la sottoposizione ad una irrituale ed illegittima condizione risolutiva, e cioè l'ipotesi del negativo pronunciamento sulla nomina della competente Commissione dell'ARS che, per legge, deve invece essere preventivo;

detta condizione risolutiva rende il provvedimento adottato illegittimo per violazione degli artt. 1 e 3 della l. r. n. 20 aprile 1976, n. 35, e dell'art.2 della l.r. 28 marzo 1995, n. 22;

l'art. 1 infatti dispone che 'Sulle nomine o designazioni o proposte di nomina o designazione di competenza della Giunta regionale, del Presidente della Regione e degli Assessori regionali, riguardanti organi di amministrazione attiva e di controllo di enti di diritto pubblico, organi di controllo o giurisdizionali, escluse quelle vincolate per legge e quelle effettuate nell'esercizio del potere sostitutivo, deve essere sentito il preventivo parere della Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana per le questioni istituzionali, e l'art. 3 (vigente a quel momento poiché sarà successivamente modificato dall'art. 1 della l.r. 2 luglio 2014, n. 15) 'Il parere deve essere reso nel termine di quarantacinque giorni dalla ricezione della richiesta e, qualora sia negativo, deve indicarne specificatamente le ragioni';

la legge 28 marzo 1995, n. 22, prevede all'art. 4 che 'nessuno può essere chiamato a ricoprire incarichi per più di tre mandati consecutivi';

rilevato che:

il decreto di nomina del Carullo come Commissario straordinario n. 494 del 16 ottobre 2012 omette il limite di durata dell'incarico commissariale ed è tutt'ora l'unico titolo sul quale si fonda la permanenza nelle funzioni dello stesso;

appare di lapalissiana evidenza che la mancanza di un termine di durata del mandato commissariale - che per sua stessa qualificazione ha natura straordinaria - ha concretato e continua a concretare una situazione di ovvia illegittimità, poiché l'omessa indicazione di un termine finale ha determinato la violazione della norma sopra citata nonché della normativa in materia di prorogatio degli organi, con ciò violando anche il principio di ragionevolezza dell'azione amministrativa;

dal 2011 risulta cessato per scadenza dalle proprie funzioni il collegio dei revisori dell'Ente che è stato ricostituito con decreto n. 4/Gab. del 17 aprile 2015 ai sensi dell'art. 19 del d. lgs. 30 giugno 2011, n. 123, provvedimento palesemente illegittimo per la violazione delle leggi regionali 28 dicembre 2004, n. 17, art. 53, comma 1) ed 8 febbraio 2007, n. 2, art. 13, comma b), che prevedono espressamente ed inderogabilmente - trattandosi di materia sulla quale vi è legislazione esclusiva della Regione - la composizione dei collegi dei revisori presso gli enti regionali (e tra questi l'IRCAC);

quest'ultima circostanza risulta confermata dalle sezioni riunite della Corte dei Conti per la Regione siciliana con la deliberazione n. 40/2012/SS.RR./PAR del 1° giugno 2012 (relativa a modifiche del sistema di nomina dei revisori negli EE. LL.) che ha statuito, in analogia al caso de quo, che la normativa statale non è immediatamente e direttamente applicabile nella Regione siciliana poiché manca 'un rinvio dinamico alla legislazione statale e 'fermo restando per il legislatore regionale l'obbligo di provvedere, in tempi ragionevolmente brevi e nei modi e con le specifiche che riterrà più confacenti alla particolare realtà dell'Isola', ad un recepimento della norma in questione, per cui anche l'eventuale attività di controllo svolta dal collegio sembrerebbe essere fondata su un titolo invalido;

L'Assessore regionale per le attività produttive, che a mezzo degli Uffici dell'Assessorato, esercita sull'IRCAC attività di vigilanza e controllo, pur avendo da tempo ben presente tale concorso di circostanze non ha posto in essere nessuna iniziativa per rimuovere le condizioni di palese illegittimità esposte;

per conoscere:

se intenda rimuovere, con l'urgenza che le circostanze impongono, le condizioni di palese anormalità, illegittimità ed irregolarità della gestione commissariale dell'IRCAC, verificando all'uopo la validità e la regolarità di tutti gli atti compiuti e di tutti i provvedimenti adottati dall'atto dell'insediamento dal Commissario Straordinario in forza di un titolo di preposizione irregolare e non conforme al dettato normativo e nella perdurante mancanza del collegio dei revisori dell'Ente, organo di controllo interno dell'attività amministrativa;

se intenda rimuovere anche la condizione di irregolarità ed illegittimità connessa alla nomina del collegio dei revisori del medesimo Ente». (342)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI
TRIZZINO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI
PALMERI - LA ROCCA - ZAFARANA

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la realizzazione di nuovi impianti di gestione integrata di rifiuti, le attività ad essi connesse, nonché in conferimento in discarica dei rifiuti stessi, producono gravissimi danni sia ambientali che per la salute pubblica; le sostanze tossiche presenti nelle discariche per rifiuti urbani, quali solventi, clorurati, metalli idrocarburi, diossine, policlorobifenili, determinano l'inquinamento dell'atmosfera, delle falde acquifere e di conseguenza la contaminazione di flora e fauna, con devastanti danni alla salute riscontrabili nell'aumento di tumori e di patologie respiratorie;

considerato che nella nostra Regione sussiste una forte emergenza rifiuti a causa del collasso delle attuali discariche in funzione e dai dati relativi alla gestione dei rifiuti in Sicilia, si prevede per il raggiungimento degli obiettivi europei in materia di raccolta differenziata, per i quali la percentuale raggiunta dalla Sicilia è di gran lunga inferiore rispetto agli standard, un lungo periodo di transizione

durante il quale il residuo da conferire in discarica sarà significativo sia in termini qualitativi che quantitativi;

tenuto conto che per tali ragioni, le emissioni odorigene e gli stessi agenti tossici presenti nelle discariche per rifiuti urbani, nonché il loro impatto negativo sul paesaggio, devono essere necessariamente essere tenuti distanti dai centri abitati in maniera tale da limitare i relativi disturbi e danni;

accertato che la l.r. n. 9 del 2010 prevede al comma 3 dell'art 17 'le opere per la realizzazione degli impianti necessari alla gestione integrata dei rifiuti nonché le opere connesse [...] possono essere ubicate anche in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici comunali, purché distino almeno tre chilometri dal perimetro del centro abitato';

tenuto conto che detto comma, modificato dal comma 4 dell'art. 1 della l.r. n. 49 del 2012, prevedeva (nella sua precedente formulazione) una distanza di almeno cinque chilometri dal centro abitato;

visto che per definizione, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 285 del 30 aprile 1992, 'un centro abitato è definito come un insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada';

considerato altresì che in Sicilia sono numerosi i casi di agglomerati urbani e residenziali esterni al perimetro del centro abitato, così come definito dal suddetto articolo, e che la popolazione di dette zone è maggiormente esposta ai rischi ambientali e sanitari di cui in premessa;

atteso che l'attuale formulazione dell'art. 17 comma 3 della l.r. n.9 del 2010 non tiene in debita considerazione la reale distribuzione di zone che, seppur esterne al perimetro del centro abitato, sono caratterizzate da una densità di popolazione significativa e che pertanto, esigenze di cautela e tutela dei cittadini impongono la modifica di detto articolo reintroducendo il limite di cinque chilometri dal perimetro del centro abitato,

impegna il Governo della Regione

ad assumere le opportune iniziative in ordine alla fascia di rispetto minima dei centri abitati degli impianti destinati alla gestione integrata dei rifiuti». (495)

ASSENZA - FALCONE
BANDIERA - PAPALE

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Regione siciliana ha approvato con il decreto Assessoriale n. 46 del 14 gennaio 2015 il documento di 'Riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete territoriale -ospedaliera della Regione siciliana';

il Ministero della Salute, di concerto con il Ministero dell'Economia e Finanze, ha recentemente espresso forte perplessità sul predetto provvedimento, chiedendone la revisione secondo le indicazioni date e l'adeguamento alla normativa vigente, ivi ricomprendendo il regolamento di cui al DM n. 70/2015 e i successivi provvedimenti attuativi;

sul documento di riqualificazione e rifunzionamento della rete ospedaliera si basa la predisposizione delle dotazioni organiche delle aziende sanitarie; dotazioni organiche necessarie per poter procedere all'eventuale copertura delle posizioni vacanti mediante assunzione del personale sanitario nel comparto ospedaliero;

sul tema, nel corso degli ultimi anni, le procedure di selezione bandite dalle diverse aziende ospedaliere sono state tantissime e puntualmente interrotte, dapprima per circostanze burocratiche e adesso, come appreso proprio con una nota dell'assessorato competente, per l'applicazione del decreto Balduzzi che ha disposto 'il divieto di procedere alla copertura di posti vacanti, fino alla definizione del processo di rifunzionalizzazione della rete ospedaliera e del successivo procedimento di ricollocazione del personale';

visto che:

l'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e ss. mm. ii. dispone 'per prevenire fenomeni di precariato, le Amministrazioni devono sottoscrivere contratti a tempo determinato con i vincitori e gli idonei delle graduatorie vigenti dei concorsi pubblici a tempo indeterminato';

l'articolo 9 comma 1 della legge 16 gennaio 2003 n. 3 e ss. mm. ii., prevede, altresì, che 'le Amministrazioni dello Stato [...] e gli enti pubblici non economici possono ricoprire i posti disponibili, nei limiti della propria dotazione organica, utilizzando gli idonei delle graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni del medesimo comparto di contrattazione';

nel perdurare della mancata adozione del regolamento di cui all'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, il legislatore nazionale ha stabilito all'articolo 3, comma 61, della legge n. 350/2003, che 'attesa dell'emanazione del [menzionato] regolamento, le amministrazioni pubbliche [...] possono effettuare assunzioni anche utilizzando le graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni, previo accordo tra le amministrazioni interessate';

il decreto legge n. 101/2013 (legge 125/2013) prevede che l'autorizzazione all'avvio di nuovi concorsi, per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo (nonché per le agenzie, gli enti pubblici non economici e gli enti di ricerca), sia subordinata alla verifica dell'assenza di graduatorie concorsuali approvate dal primo gennaio 2008, per ciascun soggetto pubblico interessato, relative alle professionalità necessarie [...]. Resta in ogni caso fermo che, prima di avviare nuovi concorsi, le amministrazioni possano utilizzare le graduatorie dei pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni, previo accordo tra le amministrazioni interessate e devono attivare procedure di mobilità;

considerato che:

il quadro normativo su esposto evidenzia come, anche sul tema del reclutamento del personale pubblico, il legislatore si ispiri ai principi di economicità ed efficienza della pubblica amministrazione, laddove ritenga preminente provvedere allo scorrimento delle graduatorie già esistenti rispetto all'indizione di nuovi concorsi;

anche nella giurisprudenza amministrativa, in merito al rapporto attualmente vigente tra due diverse modalità di reclutamento del personale pubblico, ovvero tra l'utilizzazione di candidati idonei, collocati in graduatorie concorsuali ancora efficaci attraverso il meccanismo dello 'scorrimento' e l'indizione di un nuovo concorso, è stato riconosciuto come 'sul piano

dell'ordinamento positivo, si è ormai realizzata la sostanziale inversione del rapporto tra opzione per un nuovo concorso e la decisione di scorrimento della graduatoria preesistente ed efficace. Quest'ultima modalità di reclutamento rappresenta ormai la regola generale, mentre l'indizione del nuovo concorso costituisce l'eccezione e richiede un'apposita e approfondita motivazione, che dia conto del sacrificio imposto ai concorrenti idonei e delle preminenti esigenze di interesse pubblico' (cfr. Consiglio di Stato in adunanza plenaria, sentenza n. 14/2011);

il Consiglio di Stato con Sentenza del 31.07.2012 n. 4329 ha, inoltre, affermato che 'nel caso di scorrimento di una graduatoria di concorso valida ed efficace, non è legittimo determinarsi al reclutamento di personale avviando, ex novo, procedure di mobilità volontaria ex art. 30, D.lgs. 165/2001, in quanto la prevalenza della mobilità esterna è prevista dal legislatore solo rispetto a nuove procedure concorsuali';

ed ancora, nella predetta sentenza il Consiglio di Stato precisa che 'La mobilità esterna non comporta alcun risparmio di spesa, attesa la maggiore spesa per la nuova procedura, mentre sotto altri aspetti (migliore razionalità dell'organizzazione pubblica e della funzionalità dei suoi uffici), le due procedure si assunzionano si equivalgono, attesa la garanzia di professionalità o già formate in ambito amministrativo per il personale in mobilità o accertata a mezzo di regolare concorso per gli idonei'. Le selezioni per mobilità, invero, prevedono dei veri e propri adempimenti paraconcorsuali che, in un ottica di contenimento della spesa pubblica, sono adoperabili solo nel caso in cui lo scorrimento della graduatoria non sia possibile perché trattasi di posti di nuova istituzione o trasformazione;

il personale che è risultato idoneo in un concorso pubblico per assunzione a tempo indeterminato e sia, nel frattempo, stato assunto a tempo determinato dalla pubblica amministrazione, secondo la giurisprudenza ha un diritto all'assunzione a tempo indeterminato nel caso in cui si debbano ricoprire i posti, ciò in quanto 'con riguardo al personale da stabilizzare, che ha già sostenuto procedure selettive di tipo concorsuale, le amministrazioni non bandiscono concorsi, ma si limitano a dare avviso della procedura di stabilizzazione e della possibilità degli interessati di presentare la domanda' (cfr. Cass. Sez. Unite, sentenza n. 2568/2012) e in più 'la procedura di stabilizzazione, nel trasformare rapporti di lavoro precario in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, recuperando alla amministrazione le esperienze lavorative del relativo personale, sono suscettibili di realizzare obiettivi di contenimento della spesa del personale dipendente, atteso che il personale già grava sul bilancio degli enti sanitari interessati ed in generale sul bilancio regionale' (cfr. Consiglio di Stato, sentenza n. 5903/2014);

appreso che:

numeroso aziende sanitarie a tutt'oggi, pur essendo state più volte diffidate, continuano a sottoscrivere contratti a tempo determinato con candidati inseriti in graduatorie a tempo determinato, scadute o di altre aziende;

in diverse circostanze il Governo regionale ha promosso pubblicamente l'imminente emanazione di nuovi bandi per la copertura di posizioni nelle aziende ospedaliere;

tenuto conto che:

solo l'assunzione a tempo determinato di un soggetto collocato in una graduatoria per assunzioni a tempo indeterminato fa sì che lo stesso, al ricorrere dei presupposti e delle condizioni necessarie

previste della legge, possa successivamente essere assunto con lavoro a tempo di lavoro indeterminato, senza necessità di altre procedure;

lo scorrimento della graduatoria impone il rispetto tassativo dell'ordine in cui sono collocati i soggetti idonei, che non può essere violato, in quanto ciò comporterebbe una palese discriminazione e il configurarsi di un'ingiustificata disparità di trattamento tra soggetti tutti potenzialmente aspirati (anche se in tempi diversi) all'assunzione;

evitando l'indizione di nuovi concorsi per il reclutamento del personale si attuano, contestualmente, i principi di economicità ed efficienza dell'azione amministrativa, tenuto conto dell'enorme dispendio di denaro pubblico che comportano le procedure concorsuali nonché dei tempi per l'esperimento delle stesse, compresa la procedura di mobilità, rispettando, altresì, i vincoli di bilancio fissati dell'Unione europea,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessorato per la salute

a fornire alle aziende ospedaliere indirizzi per procedere al reclutamento del personale sanitario che prevedano:

di non bandire nuove procedure concorsuali prima dell'immissione in servizio tutti i vincitori e gli idonei di concorso collocati in graduatorie vigenti per assunzione a tempo determinato;

l'uso delle graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni, previo accordo tra le amministrazioni interessate, in applicazione dell'articolo 3, comma 61, della legge n. 350/2003;

la stipula di contratti a tempo determinato solo per 'rispondere ad esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale' con i vincitori e gli idonei delle proprie graduatorie vigenti, per concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato;

che non vengano sottoscritti contratti a tempo determinato, rinnovi o proroghe a candidati non inseriti nelle graduatorie a tempo indeterminato». (496)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il recuperato vigore del comparto-chimico di Eni riaccende i riflettori sulla possibile cessione della Società Versalis. Secondo quanto riportato dall'agenzia Bloomberg, l'attuale vertice dell'ENI starebbe valutando l'ipotesi di cedere il comparto della chimica rivolgendosi allo advisor Barclays al fine di individuarne il percorso migliore per raggiungere tale obiettivo;

considerato che:

la chimica è un settore ad alto contenuto di ricerca e innovazione, che ha un impatto rilevante sulla economia e occupazione del territorio, in particolare nel manifatturiero: in Italia, che è il terzo

produttore del continente, il valore della produzione è di 54,3 miliardi, il 10 per cento della produzione totale europea e un'uscita dell'ENI dal settore chimico sarebbe grave in un momento di profonda crisi industriale del Paese;

Versalis è la più grande azienda italiana per assetto industriale, fatturato e volumi di produzione di altissima specialità chimica per svariate tipologie di industrie e sembrerebbe chiudere quest'anno in attivo;

tenuto conto che dai dati delle analisi finanziarie, il valore della ex Enichem, che conta in Italia circa 6000 dipendenti (dei quali 6 20 nei siti di Priolo e Ragusa, senza considerare l'indotto), 7 stabilimenti produttivi (e joint venture in tutto il mondo) sarebbe stato stimato in un solo miliardo di euro. Un risultato questo che appare più orientato dall'urgenza di una veloce realizzazione di cassa piuttosto che ad una seria valutazione strategica, per tutto il sistema industriale italiano, di una società che rappresenta un colosso chimico mondiale, basti pensare che il valore sul mercato dell'usato dei metalli delle tubazioni (bronzo, rame e ferro) che percorrono gli impianti in tutta la penisola, permetterebbero introiti di gran lunga superiori;

atteso che il tam tam di questa paventata cessione ha ingenerato una forte preoccupazione nei lavoratori del gruppo che temono il ripercuotersi di disastrosi effetti occupazionali a causa di una operazione che appare come il frutto di un ennesimo caso di cessione delle nostre eccellenze industriali a gruppi stranieri (così come già accaduto in passato) e che altro non sono state che mere speculazioni finanziarie rivelatesi poi fallimentari;

accertato che la vendita, totale o parziale, del comparto della chimica di Eni cancellerebbe il settore non solo dal core business dell'Eni stessa, ma dalla stessa politica industriale del Paese, con ripercussioni pesantissime per le stesse produzioni siciliane,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni iniziativa utile volta a scongiurare quella che appare una palese speculazione a grave nocumento del Sistema Paese e del territorio siciliano, considerato l'enorme danno che ne deriverebbe in termini sociali, occupazionali ed economici» (497).

BANDIERA - FALCONE
ASSENZA - PAPALE

ALLEGATO 2**Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che:

l'esistenza di numerosi procedimenti in istruttoria presso l'Assessorato regionale del territorio e all'ambiente per il rinnovo e/o la proroga di concessioni demaniali marittime determina una grave recessione in un settore che dovrebbe essere trainante per la nostra economia;

il decreto legge n. 179/2012, modificando l'art. 1, comma 18, del decreto legge n. 194/2009, proroga di fatto fino al 2020 tutte le concessioni demaniali marittime;

ritenuto che la Giunta Regionale, con delibera n. 397/2012, disponeva che la Regione siciliana può applicare la proroga del termine di scadenza delle concessioni demaniali marittime di cui all'articolo 1, comma 18, del decreto legge n. 194/2009, convertito con modificazioni della legge 26 febbraio 2010, n. 25, ferma restando l'applicabilità dell'art. 42 del Codice della Navigazione;

considerato che:

gli uffici della Regione fanno sapere che finora i canoni per le concessioni demaniali marittime sono tra i più bassi d'Italia: in media 0,90-1,50 euro al metro quadro. A Mondello, lo stabilimento della Società Italo Belga paga 42.314 euro l'anno per 39mila mq di concessione, fatturando circa 7 milioni di euro mentre alla Playa di Catania ci sono i casi del Lido Azzurro (44.858 euro per oltre 50mila mq, fatturato di 1,4 milioni), del Villaggio turistico europeo (25mila euro per 33mila mq) e del Lido America (18.550 euro per 22.500 mq); nel siracusano, a Fontane Bianche, il Lido Sayonara sborsa meno di 10mila euro l'anno per 7.240 mq e lo Yacht club di Marzamemi un euro al mq per complessivi 18.000; a Giardini Naxos, lo stabilimento Cacciola paga in media un po' di più: 17.142 euro per 13.500 mq;

complessivamente, nel 2011 la Regione ha incassato 11 milioni per 922 chilometri lineari di costa, con una media di 5.300 euro per gestore, meno di un terzo rispetto ai 18.585 del Veneto. E poi c'è il cosiddetto 'canone ricognitorio' - riservato a istituti culturali, enti pubblici, ordini religiosi e associazioni sportive dilettantistiche - con ulteriori 'sconti' dal 50 al 90% rispetto alle tariffe base;

proprio da qui parte la 'crociata' dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente: infatti, con il Decreto del 3 aprile 2013, n. 509/GAB, ha previsto rincari fino al 600% per chi ha in uso il litorale: dal lido balneare ai porti turistici, passando per attracchi di barche, ristoranti e alberghi. L'aumento si applica subito e ha valore retroattivo: dal 1° gennaio 2013, 'ferma restando la maggiorazione del 4%, del 7% e del 10% relativamente alle aree a bassa, media e alta valenza turistica; abbiamo voluto allineare la Sicilia al resto d'Italia, adeguando canoni che erano scandalosamente bassi rispetto sia al valore del demanio, sia al raffronto con altre realtà';

ritenuto che:

secondo la Fiba Confesercenti 'la motivazione adottata dall'Assessore Lo Bello, sostenendo che l'incremento tende ad adeguare i canoni al resto d'Italia, non tiene conto della particolare situazione locale, che costringe i gestori a proporre prezzi per servizi inferiori a quelli praticati in altre regioni. L'aumento dei canoni appesantirà ulteriormente un settore che si confronta quotidianamente con gli elevati costi derivanti da adempimenti burocratici farraginosi e spesso in contrasto tra loro';

secondo Federturismo Confindustria, tale provvedimento rischia di compromettere le molte iniziative di sviluppo sulla costiera siciliana, comportando gravi ripercussioni per lo sviluppo di porti, alberghi e lidi. 'Le imprese turistiche hanno predisposto piani di investimento e ipotesi di rientro sulla base di accordi precisi e confermati nonostante la crisi - si legge in una nota della Federazione - ma alla luce di tale decisione unilaterale si rischia di compromettere tutti i calcoli alimentando un contenzioso con la Regione e il blocco delle iniziative, oltre a scoraggiare investitori esteri o di lungo periodo, visto il quadro di riferimento così instabile e in continua mutazione; l'industria turistica italiana, come l'industria italiana in generale, è già oggi chiamata a pagare un prezzo molto alto, a confronto con altre destinazioni che presentano costi d'impresa nettamente inferiori ai nostri. E' evidente che ulteriori aggravamenti - conclude la nota - cui non corrispondono visibili interventi di contenimento di spesa da parte del sistema pubblico, non possono che bloccare ogni spiraglio di crescita e minare ulteriormente la nostra competitività';

rilevato che non ci sarà nessun passo indietro da parte della Regione siciliana sull'aumento dei canoni demaniali. Il decreto, infatti, non sarà ritirato, così come a gran voce chiedevano le associazioni di categoria, che minacciano una valanga di ricorsi. La conferma arriva dall'Assessore per il territorio e l'ambiente, nel corso di una riunione svoltasi in Assessorato;

considerato che il decreto sarà applicato a partire dal 1° gennaio 2013 anche se nel frattempo si sta lavorando ad un regolamento che escluda l'aumento indiscriminato ma che individui delle aree specifiche d'intervento per tipologie. Acquacultura, aree industriali, spiagge e strutture balneari ed all'interno delle quali s'imporrà una tassazione sulla base dei servizi offerti, secondo una griglia attualmente in fase di individuazione;

per sapere se il Governo regionale intenda lanciare un messaggio positivo e di fiducia al territorio e provvedere al ritiro del Decreto, avviando in tal modo un dialogo sano e costruttivo con le rappresentanze datoriali del settore, nell'ambito del quale si possa condividere un percorso di responsabilità sia con riferimento al tema dell'aumento dei canoni, preservando i principi di gradualità, proporzionalità ed equità, ma nello stesso tempo affrontando le questioni degli effetti in Sicilia della direttiva servizi e del mantenimento delle strutture turistiche balneari per tutto il periodo dell'anno». (862)

DI MAURO - LOMBARDO - FEDERICO - FIORENZA
LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che:

con Decreto del 3 aprile 2013, 'Incremento dei canoni demaniali marittimi', pubblicato sulla GURS n. 25 del 31 maggio 2013, il Presidente della Regione dispone che il canone base annuo relativo alle concessioni dei beni demaniali marittimi, specchi acquei e pertinenze demaniali marittime, regolarmente assentite ai sensi degli artt. 36, 3, e 38 del C.N. e degli artt. 8, 9 e 35 del regolamento di esecuzione del C.N. è aumentato del seicento per cento rispetto alla misura dell'anno precedente;

rilevato che il suddetto provvedimento impone un aumento dei canoni spropositato, vagliato peraltro senza un confronto con le associazioni di categoria;

tenuto conto che il settore turistico in Sicilia ha fortemente risentito della crisi economica nazionale, con inevitabili ripercussioni sulle attività ricettive in generale e su quelle collegate ai lidi balneari in particolare;

per sapere se:

il Governo intenda intervenire affinché il suddetto Decreto presidenziale sia momentaneamente sospeso nella sua efficacia;

intendano attivare iniziative concrete, che tengano conto delle diverse aree interessate, a partire dalle quali disporre una differenziazione di canone base annuo relativo alle concessioni dei beni demaniali marittimi, specchi acquei e pertinenze demaniali marittime, affinché non siano danneggiate le aree a minore flusso turistico» (887).

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO - SAMMARTINO - SUDANO
LENTINI - NICOTRA

- Con nota prot. n. 24292/IN.16 del 21/05/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia,

premesso che dal 2010, la Regione siciliana emana direttive, decreti e atti per attuare la misura 3.2.2.4;

preso atto che le varie circolari degli assessori e dei funzionari non sono state quasi mai coerenti fra di loro, ma spesso le varie direttive erano in aperto contrasto;

tenuto conto che nonostante i problemi creati dall'Assessorato, ben 1300 imprenditori hanno avuto il coraggio di presentare una istanza per ottenere il contributo sperato e fino ad oggi mai arrivato;

accertato che le somme disponibili, ma pronte ad andare in fumo, sono oltre 27 milioni di euro;

considerato che sarebbe almeno delittuoso che una somma così significativa non venisse impegnata dalla Regione e ritornasse nelle casse della Comunità europea;

per sapere se siano a conoscenza della problematica in esame e quali iniziative intendano intraprendere, con l'urgenza del caso, per giungere alla predisposizione della graduatoria finale e alla concessione dei contributi agli aventi diritto». (1094)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che il rischio idrogeologico minaccia sempre di più le regioni d'Italia, prima tra tutte la Sicilia, interessata da frane, crolli e smottamenti;

preso atto che nella maggior parte dei casi, si tratta di fenomeni legati alla fragilità del territorio, per lo più prevedibili, che si concludono spesso in tragedie annunciate;

accertato che le cause principali di tali fenomeni, posso essere ascritte alla scarsa, spesso assente, opera di prevenzione da parte dei Comuni, nonché ad una prassi di facili concessioni che ancora persiste nella cultura amministrativa siciliana;

considerato che un'attenta e operosa attività di prevenzione da parte dei Comuni, farebbe risparmiare, secondo le statistiche, oltre un milione di euro l'anno, oltre a salvare parecchie vite umane vittime di disastri ambientali;

visto che:

secondo quanto riferito dal Dipartimento urbanistica della Regione siciliana, i tre condoni (1983, 1994 e 2003) hanno prodotto circa 770 abusi non sanabili sul territorio siciliano, e che il vincolo maggiormente eluso è proprio quello sismico e idrogeologico;

i Piani regolatori dei Comuni sono per lo più vecchi e non aggiornati, basti pensare che su 390 Enti locali oltre il 17% ha uno strumento urbanistico antecedente alla legge regionale del 1978;

stando all'ultimo report 'Ecosistema Rischio' di Legambiente, il territorio a rischio frane e alluvioni, in Sicilia, riguarda ben 273 Comuni, ovvero il 90% del territorio siciliano;

valutato che:

in questi anni, i fondi destinati al consolidamento del patrimonio immobiliare siciliano e alla messa in sicurezza del territorio non sono mancati, e seppur ridotti, saranno presenti negli anni a seguire;

a fronte della disponibilità di risorse utili ad interventi di consolidamento, molti Comuni siciliani spendono male le somme e spesso continuano a mantenere un atteggiamento poco vigile sulle nuove costruzioni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

non ritengano utile e necessario mettere in atto tutte le disposizioni utili a favorire il consolidamento degli immobili regolarmente edificati presenti sul territorio siciliano e a impedire nuove costruzioni che possano rappresentare un rischio concreto per la collettività nel futuro». (1873)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che recentemente si è diffusa la notizia che l'Amministrazione comunale di Siracusa avrebbe l'intenzione di inserire il piano particolareggiato di Ortigia all'interno di una maxi-variante, predisposta dalla stessa Amministrazione al piano regolatore generale;

preso atto che il piano particolareggiato di Ortigia è uno strumento tecnico previsto dalla legge regionale 7 maggio 1976, n. 70, recante 'Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere di Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento', mai abrogata dall'Organo legislativo regionale;

accertato che già in passato, altre Giunte comunali susseguitesi nell'amministrazione cittadina avevano tentato di inserire il piano particolareggiato di Ortigia nel progetto urbanistico previsto dal PRG, senza alcun esito, in quanto l'art. 3 del Titolo II della predetta legge regionale prevede addirittura che il 'piano particolareggiato, se difforme dal piano regolatore generale, costituisce variante del piano stesso';

tenuto conto che dopo l'approvazione del piano particolareggiato di Ortigia, da parte del commissario regionale, nel marzo 1990, il comune di Siracusa ha avviato l'iter per la redazione del nuovo piano e il Consiglio comunale ha già provveduto all'approvazione delle linee e guida del piano di Ortigia, presentate alla cittadinanza;

valutato che oggi più che mai, l'isola di Ortigia necessita di particolari attenzioni, che solo il piano particolareggiato può garantire, al fine di evitare abusi e avviare un organico processo di recupero e valorizzazione indispensabile per il centro storico, che interessi tanto gli edifici pubblici quanto quelli privati, nel rispetto e nella piena applicazione della legge regionale n. 70 del 1976 e della legge regionale 8 agosto 1985, n. 34, recante 'Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 maggio 1976, n. 70, concernente norme speciali per il quartiere Ortigia di Siracusa e il centro storico di Agrigento';

visto che inserire il piano particolareggiato di Ortigia all'interno della maxi-variante al piano regolatore generale, oltre ad essere una attività amministrativa *contra legem*, demolirebbe il progetto di recupero e valorizzazione dell'isola di Ortigia avviato da tempo, e che stenta sempre più a completarsi;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, al fine di fare chiarezza su quanto sopra esposto impedendo agli amministratori del comune di Siracusa di compiere l'ennesima azione a danno della loro città». (2724)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

ALLEGATO 3

**«Rubrica Territorio ed Ambiente»
Risposta scritta ad interrogazione numero 862**

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

L'ASSESSORE

PROT. N. 5837/geo/7.Del 01 SET. 2015

Oggetto: Atti Parlamentari Ispettivi. Interrogazione N. 862 a risposta orale – “Notizie in merito all'aumento delle concessioni demaniali marittime.” A firma dell'On.le Di Mauro Giovanni. - Risposta.-

La presente viene inoltrata solo a mezzo pec

Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2^ - Unità Operativa A2.2
“Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana”
c/o Palazzo d'Orleans - Palermo

e, p.c. On.le Presidente della Regione - Ufficio di Gabinetto
Assemblea Regionale Siciliana - Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
On.le Di Mauro Giovanni

LORO SEDI

Con riferimento all'interrogazione in oggetto specificata, presentata il 6 giugno 2013, per la quale, con nota presidenziale prot. n. 24242 del 21 maggio 2014, era stato delegato alla trattazione l'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente pro-tempore, considerato il tempo intercorso tra la presentazione dell'atto ispettivo e l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori l'aula per la trattazione, si comunica quanto segue.

A seguito dell'aumento dei canoni demaniali pari al 600% a decorrere 1 gennaio 2013, disposto con Decreto del Presidente della Regione n. 509 del 3 aprile 2013, si è determinato un forte stato di agitazione tra gli operatori del settore che ha indotto la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 205 del 6 giugno 2013, a dare mandato all'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente di procedere ad un rimodulazione dei canoni demaniali marittimi, previa consultazione con gli operatori del settore e di concerto con l'Assessore regionale del Turismo, dello Sport dello Spettacolo.

Con successiva deliberazione n. 386 del 29 novembre 2013, la Giunta regionale ha condiviso la proposta di rimodulare i canoni demaniali marittimi formulata dall'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente pro-tempore modificando l'aumento del canone “sino ad un massimo del seicento per cento rispetto rispetto alla corrispondente misura dell'anno precedente.”

Successivamente, con Decreto Presidenziale del 31 dicembre 2013, pubblicato nella GURS n. 2 del 10 gennaio 2014, è stato revocato il Decreto n. 509 del 3 aprile 2013 ed è stato stabilito che *“a decorrere dal 1 gennaio 2013, ferma restando la maggiorazione del 4%, del 7% e del 10% relativamente alle aree a bassa, media ed alta valenza turistica individuate con D.A. n. 163/Gab del 23 ottobre 2008, il canone base annuo relativo alle concessioni di beni demaniali marittimi, specchi acquei e pertinenze demaniali marittime, regolarmente assentite ai sensi degli artt. 36 e 38 del C.N. e degli artt. 8, 9 e 35 del regolamento di esecuzione del C.N. è aumentato fino a un massimo del seicento per cento rispetto alla corrispondente misura dell'anno precedente.”*

In ultimo, la questione dei canoni demaniali, come noto, è stata affrontata con la legge di stabilità regionale n. 9/2015 che, all'articolo 57, comma 2, ha previsto, con riferimento agli impianti di produzione relativi alla acquacoltura, maricoltura, ivi compresi gli impianti di molluschicoltura, un notevole ribasso dei canoni, stabiliti in euro 0,1/mq per le aree occupate, a mare ed a terra.

 L'Assessore
(Maurizio Croce)

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

L'ASSESSORE

PROT. N. 5838/2015/7.Del 01 SET. 2015

Oggetto: Atti Parlamentari Ispettivi. Interrogazione N. 887 a risposta orale – “Iniziative atte a sospendere l'attuazione del Decreto presidenziale del 3 aprile 2013 recante l'incremento dei canoni demaniali marittimi.” A firma dell'On.le Ruggirello Paolo- Risposta.-

La presente viene inoltrata solo a mezzo pec

Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2^ - Unità Operativa A2.2
“Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana”
c/o Palazzo d'Orleans - Palermo

e, p.c. On.le Presidente della Regione - Ufficio di Gabinetto
Assemblea Regionale Siciliana - Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
On.le Ruggirello Paolo

LORO SEDI

Con riferimento all'interrogazione in oggetto specificata, presentata il 18 giugno 2013, per la quale, con nota presidenziale prot. n. 24292 del 21 maggio 2014, era stato delegato alla trattazione l'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente pro-tempore, considerato il tempo intercorso tra la presentazione dell'atto ispettivo e l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori l'aula per la trattazione, si comunica quanto segue.

A seguito dell'aumento dei canoni demaniali pari al 600% a decorrere 1 gennaio 2013, disposto con Decreto del Presidente della Regione n. 509 del 3 aprile 2013, si è determinato un forte stato di agitazione tra gli operatori del settore che ha indotto la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 205 del 6 giugno 2013, a dare mandato all'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente di procedere ad un rimodulazione dei canoni demaniali marittimi, previa consultazione con gli operatori del settore e di concerto con l'Assessore regionale del Turismo, dello Sport dello Spettacolo.

Con successiva deliberazione n. 386 del 29 novembre 2013, la Giunta regionale ha condiviso la proposta di rimodulare i canoni demaniali marittimi formulata dall'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente pro-tempore modificando l'aumento del canone “sino ad un massimo del seicento per cento rispetto alla corrispondente misura dell'anno precedente.”

Successivamente, con Decreto Presidenziale del 31 dicembre 2013, pubblicato nella GURS n. 2 del 10 gennaio 2014, è stato revocato il Decreto n. 509 del 3 aprile 2013 ed è stato stabilito che *"a decorrere dal 1 gennaio 2013, ferma restando la maggiorazione del 4%, del 7% e del 10% relativamente alle aree a bassa, media ed alta valenza turistica individuate con D.A. n. 163/Gab del 23 ottobre 2008, il canone base annuo relativo alle concessioni di beni demaniali marittimi, specchi acquei e pertinenze demaniali marittime, regolarmente assentite ai sensi degli artt. 36 e 38 del C.N. e degli artt. 8, 9 e 35 del regolamento di esecuzione del C.N. è aumentato fino a un massimo del seicento per cento rispetto alla corrispondente misura dell'anno precedente."*

In ultimo, la questione dei canoni demaniali, come noto, è stata affrontata con la legge di stabilità regionale n. 9/2015 che, all'articolo 57, comma 2, ha previsto, con riferimento agli impianti di produzione relativi alla acquacoltura, maricoltura, ivi compresi gli impianti di molluschicoltura, un notevole ribasso dei canoni, stabiliti in euro 0,1/mq per le aree occupate, a mare ed a terra.

L'Assessore
(Maurizio Croce)



Risposta scritta ad interrogazione numero 1094

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

L'ASSESSORE

PROT. N. 6094/643/7Del 23/11/2015

Oggetto: Atti Parlamentari Ispettivi. Interrogazione N. 1094 con risposta orale - "Notizie sulla misura 3.2.2.4., destinata a promuovere e migliorare la fruizione dell'offerta turistica e della ricettività." A firma dell'On.le Vinciullo Vincenzo - Risposta.-

La presente viene inoltrata solo a mezzo pec

Presidenza della Regione - Segreteria Generale
Area 2^ - Unità Operativa A2.2
"Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"
c/o Palazzo d'Orleans - Palermo

e, p.c. On.le Presidente della Regione - Ufficio di Gabinetto
Assemblea Regionale Siciliana - Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
On.le Vinciullo Vincenzo

LORO SEDI

Con riferimento all'interrogazione in oggetto specificata, presentata il 11 luglio 2013, per la quale con nota presidenziale prot. n. 30521 del 25 giugno 2014 era stato delegato alla trattazione l'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente pro-tempore, considerato il tempo intercorso tra la presentazione dell'atto ispettivo e l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori l'aula per la trattazione, si rappresenta quanto segue.

Il Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'Ambiente, con DDG n. 453 del 10/06/2014, registrato alla Corte dei Conti il 26 giugno 2014 reg. 1 foglio 50, ha approvato la graduatoria definitiva del bando relativo all'obiettivo operativo 3.2.2 dal titolo "Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la biodiversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo", linea d'intervento 3.2.2.4 "Azioni congiunte di tutela, sviluppo sostenibile e promozione imprenditoriale del sistema della Rete Ecologica siciliana."

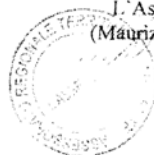
Si evidenzia che, su uno stanziamento complessivo di € 34.302.495,00, sono state finanziate n. 184 ditte per un totale di € 34.263.899,42.

Sono già stati erogati aiuti per € 7.800.000,00 a n. 81 ditte, tra anticipazioni di contributi e SAL (stato avanzamento lavori) e altre 52 istanze di pagamento sono in corso.

Via T. Go! a Malfa, 169 - 90146 Palermo - Tel. 091 7677870 - Fax 091 6991086
pec: segreteria@regione.sicilia.it

A seguito di alcune rinunce si sta procedendo alla relativa revoca del finanziamento e, contestualmente, per assicurare il pieno utilizzo della dotazione finanziaria stanziata, si procederà allo scorrimento della graduatoria.

J. Assessore
(Maurizio Croce)



Risposta scritta ad interrogazione numero 1873

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

L'ASSESSORE

PROT. N. 6092/6-10/15Del 24 11 2015

Oggetto: Atti Parlamentari Ispettivi. Interrogazione N. 1873 con risposta orale – “Interventi utili a prevenire i rischi idrogeologici e sismici in Sicilia.” A firma dell'On.le Vinciullo Vincenzo.- Risposta.-

La presente viene inoltrata solo a mezzo pec

Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2ª - Unità Operativa A2.2
“Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana”
c/o Palazzo d'Orleans - Palermo

e, p.c. On.le Presidente della Regione - Ufficio di Gabinetto
Assemblea Regionale Siciliana - Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
On.le Vinciullo Vincenzo

LORO SEDI

Con riferimento all'interrogazione a risposta orale in oggetto specificata, presentata il 11 marzo 2014, per la cui trattazione con nota presidenziale prot. n. 40242 del 1 settembre 2014 era stato delegato l'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente pro-tempore, considerato il tempo intercorso tra la presentazione dell'atto ispettivo e l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori l'aula per la trattazione, si rappresenta quanto segue.

Dal rapporto sull'abusivismo edilizio del 2013 del Dipartimento regionale dell'Urbanistica emerge che la maggior parte degli abusi edilizi, distinti per tipologia di vincolo, riguardano la violazione del vincolo sismico ed idrogeologico pari, in termini percentuali, all'83,9% nell'anno 2012 e all'81,9% nell'anno 2013, con una volumetria abusiva totale realizzata per questa tipologia di vincolo pari rispettivamente a mc.401.255,70 nel 2012 e mc.272.080,87 nel 2013 (Fonte SIAB).

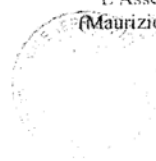
Per l'anno 2014, dai dati riscontrabili da una ricognizione sul SIAB, risulta che la sommatoria delle segnalazioni degli abusi nelle varie Province della Regione corrispondono a n.1983 abusi che ricadono nelle zone di vincolo idrogeologico e sismico.

Riguardo alla necessità di disposizioni utili a favorire il consolidamento degli immobili regolarmente edificati, si segnala che con la l.r. n.6/2010 (PIANO CASA) sono state già previste disposizioni per la realizzazione di interventi edilizi finalizzati a sostenere la messa in sicurezza e/o riduzione del rischio sismico e idrogeologico nonché alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista della qualità architettonica e dell'efficienza energetica degli edifici, al fine dell'adeguamento sismico degli immobili tramite anche la demolizione e ricostruzione di quegli

... sono obsoleti e non adeguati alla normativa vigente con premialità volumetriche aggiuntive fino al 20%.

Il termine per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 6 della Legge Regionale 23 marzo 2010 n. 6, è prorogato ad ogni effetto al 31 dicembre 2015 (comma 5, articolo 72 della L. R. 21/2014).

L'Assessore
(Maurizio Croce)



Risposta scritta ad interrogazione numero 2724

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

L'ASSESSORE

PROT. N. 2014/2AR/7Del 24/11/2015

Oggetto: Atti Parlamentari Ispettivi. Interrogazione N. 2724 con risposta orale - "Chiarimenti sulle azioni che la Regione intende adottare a tutela del piano particolareggiato di Ortigia, nel comune di Siracusa." - A firma dell'On.le Vinciullo Vincenzo. Risposta.

La presente viene inoltrata solo a mezzo pec

Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2ª - Unità Operativa A2.2
"Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"
c/o Palazzo d'Orleans - Palermo

e, p.c. On.le Presidente della Regione - Ufficio di Gabinetto
Assemblea Regionale Siciliana - Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
On.le Vinciullo Vincenzo

LORO SEDI

Con l'atto ispettivo in argomento, pervenuto allo scrivente in data 7 luglio c.a., l'On.le interrogante segnala che l'Amministrazione comunale di Siracusa avrebbe in corso di stesura una revisione del piano particolareggiato di Ortigia, inserita in una variante generale al PRG e chiede un intervento presso la predetta Amministrazione per impedirne gli effetti, dallo stesso giudicati negativamente.

Si premette che, in linea generale, tutti i comuni dell'isola, compreso quindi anche quello in argomento, sono soggetti alla revisione degli strumenti urbanistici generali, secondo quanto prescritto dalla norma vigente (L.R.15/91).

In particolare, anche per gli strumenti attuativi relativi ai centri storici, al fine di poter essere attuati nella loro interezza, alla scadenza dei vincoli ex art. 9 DPR. n. 327/01, scaturenti dall'approvazione degli stessi, per la realizzazione degli interventi pubblici, devono essere oggetti di revisione.

L'attuale sistema normativo consente di procedere ad intervenire nei centri storici attraverso:

- piani particolareggiati redatti nel rispetto e con le procedure della L.R. 71/78, art.12 e 14, previa le dovute valutazioni da formularsi a cura della Soprintendenza competente per territorio;
- l'applicazione di quanto disposto dalla circolare n. 3/2000 dello scrivente Assessorato mediante variante generale;
- l'applicazione della recente norma sui centri storici dettata dalla L.R. n.13/15.

Ciò in quanto le leggi speciali n. 70/76 e successive, riguardanti tra l'altro il Centro Storico di Ortigia consentono d'intervenire in detti ambiti, nell'assenza della pianificazione di recupero efficace, mediante le attività consentite dall'art. 20 lett. a), b) e c), sull'edilizia esistente.

Inoltre, si evidenzia che l'attività di vigilanza, posta in essere dal Dipartimento regionale dell'Urbanistica, relativa all'attuale obbligo di revisione quinquennale del sistema vincolistico discendente dallo strumento urbanistico generale, prevista dal testo unico sugli espropri (DP. n. 327/01), ha condotto alla predisposizione di apposita diffida dirigenziale (prot. n. 15242 del 29/06/2015) riscontrata dal Comune con nota prot. n. 014104 del 10/08/2015 (ARTA n. 19365 del 24/8/15).

La costante attività di monitoraggio espletata, conduce il DRU alla conoscenza dello stato della procedura, e consente di valutare la possibilità di predisporre ed intervenire mediante attività sostitutiva alla adozione di atti dovuti in campo di pianificazione.

Nella fattispecie di una attività Comunale che conduce alla revisione di un piano particolareggiato, la norma non consente alcun intervento, se non quello che può derivare da una attività di vigilanza in senso lato. Ciò in quanto la tutela dei centri storici è espressamente prevista dalla legge che consente l'intervento del Dipartimento regionale dell'Urbanistica soltanto dopo l'approvazione/pubblicazione e trasmissione dello strumento particolareggiato adottato dal Comune che, per la fattispecie, ha piena autonomia decisionale e temporale, risultando, tra l'altro, il territorio in questione, comunque tutelato per legge.

Per quanto sopra esposto, l'assenza dell'adozione e della trasmissione al DRU dell'atto segnalato dall'On.le interrogante, non consente di potere esprimere alcuna valutazione che, sicuramente, secondo il disposto normativo per il caso in questione, verrà fatta nel momento in cui perverranno all'Assessorato gli eventuali atti adottati dal Comune.

L'Assessore
(Maurizio Croce)

